

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca, capitolo 3.

Nel cominciare il terzo capitolo, Luca ci fornisce la data dell'inizio del ministero di Giovanni Battista; e usa non meno di sei riferimenti storici per dirci quando Giovanni inizia il suo ministero.

*Or nell'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca ... (3:1)*

La parola "tetrarca" significa "governatore di un quarto". Quando Erode il Grande muore, dividono l'area che lui ha governato in quattro, e i suoi tre figli diventano governatori di tre parti, una per ciascuno, di questa area. Quindi il tetrarca era il governatore di un quarto. Erode tetrarca ...

*... della Galilea, suo fratello Filippo tetrarca dell'Iturea e della regione della Traconitide e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa ... (3:1-2)*

E così questi sono i punti di riferimento storici per la datazione.

Ora sappiamo che Tiberio Cesare ha iniziato a regnare negli anni 13, 14. Quindi l'anno quindicesimo del suo regno dovrebbe essere l'anno 29 d.C., all'incirca. È qui che Giovanni Battista inizia il suo ministero.

È interessante che elenca qui due sommi sacerdoti, Anna e Caiafa. I giudei avevano solo un sommo sacerdote alla volta. Anna era stato sommo sacerdote per un certo periodo di tempo, circa 13, 14 anni, ma è stato rimosso dal governo romano. E gli sono succeduti tre diversi sommi sacerdoti, prima che il governo romano costituisse Caiafa come sommo sacerdote. Quindi Caiafa era quello costituito da Roma, mentre Anna era quello riconosciuto dal popolo, come sommo sacerdote. E lui era il capo

religioso; mentre Caiafa era quello che era il sommo sacerdote a quei tempi: un capo politico sotto il controllo di Roma. Quindi c'è questo periodo in cui, strano a dirsi, ci sono due sommi sacerdoti, uno riconosciuto dai giudei, come quello legittimo; l'altro riconosciuto dal governo romano come incaricato politico, Caiafa.

Ora quando arrestano Gesù, lo portano prima da Anna, perché lui è ancora l'autorità; lui è l'autorità riconosciuta. E Caiafa è più o meno un'autorità nominale. Ma l'autorità riconosciuta è Anna, quello più anziano, il sommo sacerdote. Caiafa in realtà è uno dei suoi figli.

Erode è il tetrarca della Galilea. Questo è Erode Antipa; e lo incontreremo nuovamente tra qualche istante. E in questo tempo, *... la parola di Dio fu indirizzata a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto (3:2)*

Ora abbiamo conosciuto Giovanni domenica scorsa, e abbiamo visto la sua nascita miracolosa, perché sia sua madre che suo padre erano avanzati negli anni; e fino ad allora, Elisabetta, sua madre, era stata sterile. E abbiamo visto l'annuncio dell'angelo circa la nascita del bambino, che sarebbe stato il precursore del Messia.

Così ora, nell'anno 29, la parola del Signore venne a Giovanni.

*Egli allora percorse tutta la regione nei dintorni del Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati, come sta scritto nel libro delle parole del profeta Isaia, che dice: "Vi è una voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri (3:3-4)*

Ora a quei tempi, quando un re doveva visitare una certa area, c'erano sempre dei messaggeri che andavano davanti al re, e i messaggeri dicevano al popolo: "Il re verrà in visita in tale e tale giorno; pulite i vostri giardini, togliete la spazzatura, riparate le strade, che sia tutto pronto, perché il re sta per

venire". In modo che quando arrivava il re, vedeva tutto in buone condizioni, i giardini puliti, niente spazzatura in giro, tutte le strade sistemate, nessuna buca, ecc., in modo che fosse tutto a posto. E così Giovanni è un messaggero che dice alle persone: "Preparate la via, raddrizzate i vostri sentieri, sta arrivando il Re".

*Ogni valle sia colmata e ogni monte e colle sia abbassato; i luoghi tortuosi siano raddrizzati e le vie scabrose appianate (3:5)*

Preparando la via per il Re.

*e ogni carne vedrà la salvezza di Dio" (3:6)*

Questa era la promessa che Giovanni stava comunicando al popolo. Dovevano prepararsi, perché avrebbero visto la salvezza di Dio. E naturalmente, questa si è adempiuta in Gesù Cristo.

*Egli dunque diceva alle folle che andavano per essere da lui battezzate: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira a venire? (3:7)*

Immaginate di dire questo alla vostra congregazione; le persone vengono per convertirsi, e voi dite: "Razza di vipere". Suona quasi come Romaine, non è vero? "Voi peccatori!". Romaine è il nostro Giovanni.

"Chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira a venire?".

*Fate dunque frutti degni del ravvedimento ... (3:8)*

O che dimostrino il vostro ravvedimento. "Fateci vedere il vostro vero ravvedimento. Non nel fatto che vi fate semplicemente battezzare! Fatelo vedere nelle vostre azioni; fatelo vedere nelle vostre vite trasformate!".

Ci sono molte persone che, per l'eccitazione, in un momento di entusiasmo, dicono che rinunceranno alla loro vita di peccato, che rinunceranno al loro passato. E fanno i loro voti: "Sarò diverso, sarò migliore; lo prometto. Giuro davanti a Dio, sarò un uomo diverso". Le parole non valgono niente. Giovanni dice:

"Vediamo il frutto di questo. Vediamo i cambiamenti nella vostra vita". E sta incoraggiando a più che un semplice impegno verbale, ma... "Vediamo il frutto di questo, in vite trasformate".

*... e non cominciate [dice] a dire dentro di voi: "Noi abbiamo Abrahamo per padre", perché io vi dico che Dio può suscitare dei figli ad Abrahamo anche da queste pietre (3:8)*

Ora questa questo era il vanto dei giudei: "Noi abbiamo per padre Abramo. Dio ha dato il patto ad Abramo e alla sua discendenza per sempre. Quindi noi siamo i beneficiari della grazia di Dio e del patto di Dio con Abramo. Noi abbiamo Abramo; noi siamo il popolo del patto". E loro confidavano in questa relazione con Abramo. E questo era qualcosa di estremamente importante. Anche con Gesù... quando Gesù li critica per il loro stile di vita, loro dicono: "Noi abbiamo per padre Abramo". Era un modo di dire comune tra i giudei. E facevano affidamento sul patto che Dio aveva fatto con Abramo e con la sua discendenza per sempre; e di conseguenza, riconoscendo quel patto, dicevano: "Beh, noi abbiamo per padre Abramo". Ed era una sorta di scusante per ogni genere di stile di vita che voglio avere. "Io ho per padre Abramo, e sono sotto il patto; e quindi posso vivere come mi pare". E lui dice: "Ehi, non cercate di giustificarvi con questa storia che 'Noi abbiamo per padre Abramo'; perché Dio può suscitare dei figli ad Abrahamo anche da queste pietre". E quindi li sta chiamando ad un vero ravvedimento, ad una vita trasformata, a delle azioni diverse.

*E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero quindi che non produce buon frutto sarà tagliato ... (3:9)*

Quindi sta richiamando al frutto che mostra il ravvedimento: "Vediamo il frutto! Perché ogni albero che non produce buon frutto sarà tagliato"...

*... e gettato nel fuoco". Or le folle lo interrogavano, dicendo: "Che faremo noi dunque?" (3:9-10)*

E guardando la sua risposta alla loro domanda, vediamo come Giovanni stia predicando un Evangelo sociale.

*Allora egli, rispondendo, disse loro: "Chi ha due tuniche ne faccia parte a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto [faccia parte della sua abbondanza con i bisognosi]". Or vennero anche dei pubblicani per essere battezzati e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non riscuotete nulla di più di quanto vi è stato ordinato" (3:11-13)*

Ora gli esattori delle tasse erano delle persone incaricate dal governo romano, e la loro paga era in realtà le tasse in eccesso che riuscivano a raccogliere. Il governo romano fissava un certo livello che loro dovevano raccogliere, e quella era la tassa dovuta a Roma. Ma gli esattori raccoglievano di più, e questo costituiva il loro salario; aggiungevano alle tasse la loro paga. Ecco perché erano così odiati dal popolo. Non è che riscontrino una grande simpatia, anche oggi! Le tasse sono sempre una cosa fastidiosa. Ma Giovanni sta dicendo: "Guardate, non raccogliete nessun extra, ma solo quello che vi hanno detto di raccogliere".

*Anche i soldati lo interrogarono, dicendo: "E noi, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non fate estorsioni ad alcuno, non accusate falsamente alcuno e contentatevi della vostra paga". Ora il popolo era in attesa, e tutti si chiedevano in cuor loro se Giovanni fosse lui il Cristo. Giovanni rispose, dicendo a tutti: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, al quale io non sono neppure degno di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. Egli ha in mano il suo ventilabro, per pulire interamente la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile" (3:14-17)*

Quindi loro si chiedono: "Potrebbe essere lui il Messia!", e Giovanni dice loro di non essere il Messia, che c'è Uno che viene dopo di lui, che è più grande di lui. Giovanni non è degno

di scioglierGli il legaccio dei sandali. E quindi Giovanni sta battezzando con l'acqua, ma Lui li battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.

Il battesimo dello Spirito Santo e del fuoco viene spesso frainteso, e di conseguenza, vediamo un sacco di fanatismo che è classificato come battesimo del fuoco. Se una persona, se un predicatore, nel predicare, è molto focoso, se grida forte il suo messaggio, con tutta l'aria che ha in corpo, se parla velocemente, ansimando, e va avanti e indietro muovendosi molto e agitando le mani e puntando le dita qui e lì e tutto il resto, la gente dice: "Mamma mia, ha proprio il fuoco!". Quello non è il fuoco dello Spirito Santo. Quello può essere il fuoco dell'energia umana, ma non il fuoco dello Spirito Santo. Spesso vediamo certi tipi di dimostrazioni sconvenienti, generalmente di tipo veemente ed emotivo, e la gente dice: "Oh, oh, ragazzi, hanno proprio il fuoco!". Sì, ma non dello Spirito Santo.

Il fuoco dello Spirito Santo è sempre un fuoco purificatore, un fuoco che affina. Potresti voler gridare, ma non di entusiasmo; ma di dolore, perché il fuoco dello Spirito Santo inizia a bruciare nel tuo cuore, perché lo scopo di quel fuoco è purificare dalle scorie. Il risultato è sempre quello di affinare. E in questo contesto, qui, quando parla di Lui che battezza con fuoco, dice: "Egli ha in mano il Suo ventilabro, per pulire interamente la sua aia". Ora questa è l'aia dove si batte il grano.

Il ventilabro era una larga pala di legno con cui prendevano il grano e lo buttavano in aria; e il vento portava via la pula, e il grano ricadeva di nuovo a terra, nell'aia. E questo era il loro modo di vagliare il grano. Aspettavano che venisse una giornata ventosa, e scendevano nell'aia, prendevano quello che chiamavano il ventilabro, questa larga pala di legno, e lanciavano il grano per aria, al vento, e la pula volava via e il grano ricadeva a terra. E continuavano a fare questo finché non separavano la crusca dal chicco di grano vero e proprio.

E poi dice: "Purificherà la sua aia e raccoglierà il grano nel suo granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile".

Sta senza dubbio alludendo al primo capitolo dei Salmi, quando Davide parla dell'uomo benedetto, beato, che non cammina secondo il consiglio degli empi, non si ferma sulla via dei peccatori, né si siede sul banco degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge del Signore e su quella legge medita giorno e notte; che sarà come un albero, piantato vicino a rivi d'acqua, che porta frutto nella sua stagione, la cui fronda non appassisce, e tutto quello che fa prospererà. Non così gli empi, dice, essi sono come la pula che il vento porta via.

Quindi è ancora una volta, un'immagine di purificazione, il separare la pula dal grano; separare le scorie, col fuoco, dall'oro puro. Quindi deve essere spiegato in questo contesto, e vale per questo contesto, il discorso dello Spirito Santo come battesimo con il fuoco.

*Così egli evangelizzava il popolo, esortandolo in molti altri modi. Ora Erode, il tetrarca [Erode Antipa], essendo stato da lui ripreso a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, e per tutte le malvagità che egli aveva commesso, aggiunse a tutte le altre anche questa, cioè di rinchiudere Giovanni in prigione (3:18-20)*

Erode Antipa, uno dei figli di Erode il Grande, suo fratello Filippo era governatore della parte settentrionale della provincia, lui aveva un altro fratello che viveva a Roma. Ora Erode il Grande aveva avuto molte mogli e molti figli. E uno dei suoi figli aveva una figlia di nome Erodiade. Ora l'Erode che viveva a Roma, aveva sposato la sua mezza nipote Erodiade; ma quando Erode Antipa, quello di cui si parla qui nel nostro testo, era andato a Roma, l'aveva indotta a lasciare suo fratello e a sposare lui, e a tornare per regnare insieme a lui nella Galilea. Cosa che lei aveva fatto. Così Erodiade aveva lasciato suo marito, che era anche suo zio, e lei era cognata di Erode Antipa, e anche sua mezza nipote; ma era diventata sua

moglie. Quindi una situazione abbastanza ingarbugliata. Tua moglie è anche tua nipote e nello stesso tempo tua cognata. E Giovanni Battista osa parlare contro di lui. Ora nessuno parlava contro i regnanti. Ma Giovanni, per come è fatto, parla contro questa relazione, e dice: "Non ti è lecito avere Erodiade come moglie, è sbagliato. Quello che avete fatto è sbagliato". E di conseguenza, Erode lo fa mettere in prigione.

*Ora, come tutto il popolo era battezzato, anche Gesù fu battezzato; e mentre stava pregando, il cielo si aprì (3:21)*

Ora il Vangelo di Luca ci mostra più di tutti gli altri Vangeli il lato umano di Gesù. Giovanni ci mostra più di tutti gli altri Vangeli il lato divino di Gesù. Ma Luca sottolinea la Sua umanità. E perché Luca è attento a sottolineare l'umanità di Gesù, è anche molto attento a sottolineare i momenti in cui Gesù prega. E molte volte troviamo che Luca menziona il fatto che Gesù prega davanti a determinate circostanze; o prima di prendere decisioni. E Luca ci dà uno spaccato della vita di preghiera di Gesù, più di quanto facciano gli altri Vangeli. E giustamente, perché la sua enfasi è sul lato umano della natura di Gesù. E così è solo il Vangelo di Luca che sottolinea il fatto che Gesù prega quando viene battezzato e riempito di Spirito Santo; che mentre viene battezzato sta pregando; e il cielo si aprì.

*e lo Spirito Santo scese sopra di lui in forma corporea, come una colomba; e dal cielo venne una voce, che diceva: "Tu sei il mio amato Figlio, in te mi sono compiaciuto!" (3:22)*

E così, di nuovo, troviamo la tri-unità di Dio il Padre, il Figlio, e lo Spirito. Gesù, il Figlio di Dio, che viene battezzato; lo Spirito Santo che scende su di Lui; e la voce del Padre che dichiara: "Tu sei il Mio amato Figlio, in Te Mi sono compiaciuto".

Ora ci sono delle persone conosciute come i "Gesù solo". Non ne vedete molti qui in California... sono spesso chiamati "I pentecostali uniti". Ce ne sono moltissimi negli stati del sud,



e un bel gruppo in Arizona, "La chiesa Pentecostale Unita"; o hanno dei titoli ancora più lunghi: "La chiesa Pentecostale Unita nel Nome di Gesù", e altri titoli. Ma la dottrina che li distingue principalmente è il credere che Gesù è il Padre, è lo Spirito Santo, è il Figlio; è solo uno, e cioè Gesù; "Gesù solo". È interessante mostrare loro questo particolare verso, sentire come si arrampicano sugli specchi.

Quando Gesù viene battezzato e lo Spirito Santo scende su di Lui, da dove viene la voce? Quando il Padre dice: "Questo è il Mio amato Figlio, nel quale Mi sono compiaciuto", era Gesù che faceva il ventriloquo? E si scavano la fossa da soli con questo particolare verso. Ed è divertente, lo faccio per far loro un dispetto una volta ogni tanto, per guardarli mentre si scavano la fossa.

Ora Gesù a questo punto ha circa trent'anni. Da quanto tempo Giovanni è lì a battezzare, prima dell'arrivo di Gesù, non ci viene detto.

*E Gesù aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio [e qui si dovrebbe leggere, genero] di Eli (3:23)*

Perché qui abbiamo ovviamente la genealogia di Maria e non quella di Giuseppe. Nel Vangelo di Matteo abbiamo la genealogia di Giuseppe. E nel Vangelo di Matteo la genealogia inizia non con Adamo, ma con Abramo, e poi scende passando per Davide, e da Davide a Salomone, arrivando fino a Gesù Cristo. Ora qui iniziamo con Gesù, e risaliamo fino ad Adamo, non Abramo. Ma ripercorriamo tutta la genealogia fino ad Adamo. Ora potete vedere che la genealogia da Abramo a Davide è la stessa. Ma nella genealogia qui in Luca, anziché passare per Salomone, si passa per Natan, fratello maggiore di Salomone. E arriviamo a Maria, madre di Gesù, Giuseppe, genero di Eli.

Ora perché abbiamo due diverse genealogie di Gesù? E se Giuseppe non è il padre di Gesù, allora che valore ha riportare la genealogia di Giuseppe? Se Lui è nato dalla vergine Maria, posso

capire la genealogia di Maria... Va detto che la genealogia era un documento molto importante nella vita di una persona, tra i giudei. Dio aveva uno scopo speciale per la nazione giudaica. Questo scopo speciale era portare il Messia nel mondo. Di conseguenza, quando Dio stabilisce il Suo patto con loro, la Sua legge, Lui inserisce nella legge e nel patto una clausola a salvaguardia della razza, e la proibizione di matrimoni misti, con persone di altre razze; perché Dio voleva mantenere una linea da Abramo a Davide, fino al Messia. E chiunque avesse dichiarato di essere il Messia, doveva provare di essere discendente di Abramo, e discendente di Davide; perché Dio aveva promesso sia ad Abramo che a Davide che dalla loro discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra.

Dio aveva detto a Davide: "Io ti costruirò una casa, e ci sarà sempre qualcuno seduto sul tuo trono". E stava parlando del Messia. E quindi il Messia doveva essere in grado di provare questo.

Ora al tempo del ritorno dalla cattività babilonese, di Esdra e Nehemia, ci sono stati degli uomini che hanno detto: "Noi siamo della casa di Levi; vogliamo esercitare l'ufficio di sacerdoti". E loro hanno risposto: "Va bene, mostrateci la vostra genealogia". E questi uomini non sono stati in grado di produrre le loro genealogie. Si erano perse in Babilonia. E dato che non sono riusciti a produrre le loro genealogie, che provavano che erano veramente della tribù di Levi, non è stato loro permesso di entrare nel sacerdozio. Solo quelli che potevano portare le loro genealogie, e provare che erano della tribù di Levi... E così era qualcosa di estremamente importante, per questo popolo, mantenere i registri, i registri di famiglia della loro genealogia, in modo da poter provare da quale famiglia, da quale linea, provenivano. Ed era particolarmente importante per il Messia.

Ora questo escluderebbe subito chiunque oggi dichiarasse di essere il Messia, perché nessuno oggi ha il suo registro che può

farlo risalire ad Abramo e a Davide. Quindi chiunque viene e dice: "Io sono il Messia" non avrebbe nessuna possibilità di provare questa dichiarazione, dal momento che non ci sono più registri che permettono di tracciare la loro genealogia indietro fino ad Abramo e Davide.

Ora, perché la genealogia di Giuseppe? Se notate bene, la genealogia di Giuseppe passa per Salomone e la linea reale. In modo che, arrivando fino a Gesù dalla linea di Salomone, e dalla linea reale, mostra che Gesù, in qualità di figlio adottivo di Giuseppe, ha diritto al titolo di re d'Israele; come figlio adottivo, primogenito, di Giuseppe. Ma come figlio di Maria, discendendo da Natan, che era il fratello maggiore di Salomone... Natan era legalmente l'erede di Davide. E così attraverso Maria, Lui ha ricevuto la Sua posizione legale di erede di Davide. Mentre attraverso l'adozione di Giuseppe ha ricevuto il diritto reale.

Ora verso l'ultima parte del tempo dei re, in Giuda, nel libro di Geremia, capitolo 22, a causa della malvagità del re Konia, o Iekonia, Dio mise una maledizione su di lui, e questa maledizione che Dio mise su Iekonia impediva a chiunque dei suoi discendenti di sedersi sul trono d'Israele. L'ultimo verso di Geremia capitolo 22: "Così dice l'Eterno, 'Registrate quest'uomo come privo di figli, un uomo che non prospererà nei suoi giorni, perché nessuno della sua discendenza prospererà, giungendo a sedersi sul trono di Davide e a regnare ancora su Giuda". Da Iekonia in poi erano fuori. E nessuno dei suoi figli si è seduto sul trono. E da questa parola del Signore, nessuno dei suoi discendenti poteva sedersi sul trono.

Ora se leggete la genealogia di Giuseppe in Matteo, scoprirete che lui era discendente di Iekonia. E quindi Gesù non avrebbe potuto sedersi sul trono, se fosse venuto dalla linea di sangue di Iekonia, se fosse stato il vero figlio di Giuseppe. Ma essendo figlio adottivo di Giuseppe, e nello stesso tempo, figlio di Maria, attraverso Natan, e Davide, Lui appartiene a

tutti gli effetti alla casa di Davide. In più, può sedersi sul trono come figlio maggiore di Giuseppe, non essendo della discendenza di Iekonia. Quindi è affascinante che Dio abbia messo entrambe le genealogie; così Lui può sedersi come Re, perché è il figlio adottivo primogenito di Giuseppe, ma ha anche il diritto legale, perché è figlio di Maria, nato dalla vergine.

Così Luca ci dà la genealogia attraverso Maria, e ci dà i nomi di tutte queste persone, e non li stiamo a leggere tutti. Ma è interessante che lui va indietro fino ad Adamo; e quindi mentre Matteo Lo collega solo alla razza giudaica, Luca Lo collega al mondo intero. Perché siamo tutti discendenti di Adamo. Quindi siamo tutti collegati a Gesù, perché Luca Lo mette in relazione con il mondo; e di conseguenza, ciascuno di noi può identificarsi con Lui, sia ebrei che gentili, perché Lui viene da Adamo. Tutti possiamo ricollegarci a Lui.

#### **Capitolo 4**

*E Gesù, ripieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano ... (4:1)*

Ora Lui si trovava vicino al Giordano, dove è stato battezzato da Giovanni; e ora ritorna dal Giordano.

*... e fu condotto dallo Spirito nel deserto (4:1)*

Ora il deserto della Giudea si estende dall'area che è a venti chilometri a nord di Gerico, e continua giù affianco al Mar Morto. Si estende alle spalle di quelle che sono conosciute come le Colline di Gerusalemme, ed è un'area molto arida, desolata, conosciuta come il deserto della Giudea. Ci sono in media qualcosa come tre centimetri di pioggia all'anno.

[...]

E Gesù va nel deserto.

*e per quaranta giorni fu tentato dal diavolo; durante quei giorni non mangiò nulla [quindi quaranta giorni di digiuno]; ma quando furono trascorsi, alla fine egli ebbe fame (4:2)*

Ora quelli che hanno digiunato per lunghi periodi di tempo vi diranno che dopo cinque giorni quel forte desiderio di cibo va via, e non hai più quel senso di grande fame. Ora so di sicuro che dopo tre giorni vaneggi; inizi ad avere visioni di dolci caramellati e torte alle fragole. Ma mi dicono che se arrivi al quinto giorno, quella grande fame inizia a sparire, e non ti torna più finché non sei ad un passo dalla morte. E dicono che una persona, se beve acqua, può resistere fino a circa quaranta giorni, senza mangiare. Ma una volta che ti torna la fame, dopo un periodo prolungato di digiuno, è fondamentale che mangi, e naturalmente, devi mangiare terminando il digiuno molto lentamente. In altre parole, se ti siedi e fai un grande pranzo dopo un digiuno di quaranta giorni, ti uccidi. Il tuo corpo non ce la farebbe. Quindi se stai digiunando, diciamo, da quattordici giorni, dovresti impiegarci almeno quattordici giorni ad interrompere il digiuno; iniziano con mezzo bicchiere di succo di frutta e mezzo bicchiere d'acqua insieme; e introducendo lentamente il cibo e i nutrienti nel tuo corpo; perché se lo fai troppo velocemente, può distruggerti, può ucciderti. Il tuo corpo non potrebbe sopportarlo. E un sacco di persone sono morte perché sono state incaute nell'interrompere un digiuno; si sono messe a fare una grande cena.

Così Gesù ha digiunato, è stato senza cibo, per quaranta giorni. E ora ha fame. Il che significa che sta iniziando a morire di fame.

*E il diavolo gli disse: "Se tu sei il Figlio di Dio ... (4:3)*

E in greco, questo "se" ha un valore causale, anziché dubitativo. E il "se" con valore causale non è una domanda, ma una dichiarazione: "Dal momento che sei il Figlio di Dio". Non sta realmente mettendo in dubbio il fatto che Gesù è il Figlio di Dio, ma in realtà sta dicendo: "Dal momento che sei il Figlio di Dio...".

*... di' a questa pietra che diventi pane" (4:3)*

Usa i Tuoi doni divini per soddisfare i bisogni della Tua carne. Una tentazione comune tra gli uomini che hanno ricevuto grandi doni da Dio, o che occupano posizioni di autorità da parte di Dio: "Usa il dono di Dio per te stesso, per il tuo vantaggio personale, per soddisfare la tua carne, per arricchirti. E ci sono sempre quelli che, purtroppo, cedono a questa tentazione di in un certo senso prostituire i doni che Dio ha dato loro, usandoli per il loro vantaggio personale anziché per la benedizione di tutto il corpo di Cristo.

Satana sta suggerendo a Gesù di fare questo; sta dicendo che il materiale è superiore, è la cosa più importante. Ma Gesù mette a tacere quel suggerimento con la parola di Dio, dicendo:

*"Sta scritto, 'L'uomo non vivrà di solo pane (4:4)*

La vita materiale non è la più importante.

*... ma di ogni parola di Dio' [o di ogni parola che procede dalla bocca di Dio]" (4:4)*

Gesù enfatizza e dichiara continuamente che lo spirituale è superiore al materiale. Questo è quello che afferma il Nuovo Testamento, che la vita spirituale è più importante, superiore, rispetto alla vita materiale. E questa è la sfida che ci fa il mondo, oggi, con il suo umanismo, che dichiara che la vita materiale è superiore. Ecco perché la chiesa e l'umanismo sono opposti. Perché la vera chiesa di Gesù Cristo deve affermare lo stesso messaggio che ha affermato Gesù, e cioè, che lo spirituale è superiore. L'umanismo dice che il materiale è superiore. Così lo scontro, la battaglia. Ma questo è quello che ha dichiarato Gesù, la superiorità del mondo spirituale sul mondo fisico.

Satana qui afferma la superiorità del fisico sullo spirituale. "Prendi ciò che è spirituale e ricavane qualcosa di fisico. Prendi la Tua potenza spirituale, e fa' che quella pietra divenga pane; così da sfamare Te stesso. Hai fame!". E Gesù dice: "Guarda, l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola

che procede dalla bocca di Dio". La superiorità dello spirituale sul materiale.

*Poi il diavolo lo condusse su di un alto monte e gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo (4:5)*

Così fa brillare davanti ai Suoi occhi tutti i regni del mondo. Vede Cesare seduto sul trono di Roma. Vede tutto il potere che porta il governo; tutto l'onore, tutta la gloria. E vede tutti i servi che si inchinano e portano prelibatezze. E vede le persone che vanno a chiedere udienza davanti a lui. Vede il potere che gira intorno al trono.

*E il diavolo gli disse: "Io ti darò tutto il potere di questi regni e la loro gloria, perché essa mi è stata data nelle mani ... (4:6)*

Quando gli è stata data nelle mani? Gli è stata data nel Giardino dell'Eden. Quando Adamo ed Eva hanno peccato contro il comandamento del Signore, hanno ceduto la terra a Satana. La Bibbia dice: "Non sapete che diventate servi di colui al quale vi date per servirgli? Dell'ubbidienza per la giustizia, o della disubbidienza per il peccato? Sottomettete dunque le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio" (Romani 6:16). Ma nel sottomettersi ai suggerimenti di Satana, nell'ubbidire al suggerimento di Satana, loro hanno disubbidito al comandamento di Dio, e hanno ceduto la terra che Dio aveva dato loro, a Satana. E Satana ha preso il controllo della terra, perché l'uomo si è sottomesso al suo potere, al suo controllo, al suo suggerimento.

Vedete, all'inizio il mondo era di Dio, Lui l'ha fatto. Ma quando Dio ha creato l'uomo e ha messo l'uomo sulla terra, Dio ha dato la terra all'uomo. Dio ha detto ad Adamo: "Avete il dominio sulla terra, sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra; perché io lo do a voi" (Genesi 1:28). Così Dio ha dato all'uomo questo meraviglioso dono della terra. E all'epoca era meravigliosa. E

perfino oggi, dove riuscite a trovare la natura incontaminata, è ancora meravigliosa.

Ma l'uomo nella sua follia ha sottomesso a Satana, ha ceduto a Satana, il mondo. E l'uomo, in cambio, è diventato uno schiavo, uno schiavo di Satana. E l'apostolo Paolo dice: "Egli ha vivificato anche voi che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo, secondo il principe della potestà dell'aria, dello spirito che al presente opera nei figli della disubbidienza" (Efesini 2:1-2). Satana ha il governo del mondo. Noi cantiamo: "Questo è il mondo di mio Padre, ecc."; ma in realtà, questo è il mondo di Satana. Questo sta dicendo a Gesù. Infatti, se studiamo attentamente, scopriamo che lo scopo della venuta di Gesù Cristo è stato quello di riscattare il mondo a Dio; di riportarlo sotto la sfera di Dio. Perché l'uomo l'ha ceduto a Satana, ma ora Dio sta cercando di riportarlo nella propria sfera; e per questo motivo ha mandato Suo Figlio, per riscattare il mondo.

Ora, guardando il mondo di oggi, non vediamo ancora la redenzione. Vediamo ancora un mondo che è in aperta ribellione contro Dio. E vediamo gli effetti di questa ribellione nella nostra società. Ed è del tutto sbagliato, da parte degli uomini, accusare Dio per i mali del nostro mondo, mali che sono il risultato della ribellione dell'uomo contro Dio, del suo rifiuto di lasciar regnare Dio sul mondo. Sì, il mondo è un macello. Sì, succedono cose orribili. Sì, ci sono cose che non possiamo spiegare o comprendere; specialmente alla luce dell'amore di Dio. Ma possiamo comprenderle se pensiamo che il mondo è sotto il controllo di Satana, è governato e diretto da Satana.

Ora Gesù non contesta l'affermazione di Satana. Quando Satana dice: "Guarda, è mio; mi è stato dato, e io lo do a chi voglio", Gesù non contesta questo; Lui riconosce questo fatto. Lui sa che è vero; ed è per questo che è venuto, per strapparlo a Satana, per riscattare il mondo andando sulla croce, morendo per pagare



il prezzo del riscatto. Il prezzo del riscatto è stato versare il Suo sangue. E Lui sta andando alla croce per riscattare il mondo; e questo è il piano di Dio della redenzione del mondo e dell'uomo. È attraverso il sacrificio di Gesù Cristo.

Ora quello che Satana sta suggerendo qui, in realtà, è che Gesù può evitare la croce. "Non devi seguire per forza il piano di Dio. Non devi prendere per forza il sentiero che Dio ha stabilito per la redenzione. Facciamo un accordo: io Te lo do ora, in questo momento, senza la croce; Tu devi fare solo una piccola cosa: inchinati e adorami".

Naturalmente, Gesù, se si fosse prostrato per adorarlo, sarebbe diventato servo di Satana, e il mondo sarebbe rimasto comunque in suo potere. Satana sarebbe rimasto al potere, essendosi Gesù prostrato davanti a lui. "Sottomettiti alla mia autorità, e io Ti do tutto. Potrai sederti sul trono, potrai regnare; ma sarai sotto la mia autorità, essendoti prostrato davanti a me".

E Gesù risponde:

*... sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo"*  
(4:8)

Ora, che il mondo è ancora sotto il controllo di Satana è evidente per fatto che nel libro dell'Apocalisse, nel capitolo tredici, quando entrerà in scena l'uomo del peccato, la bestia, Satana gli darà il suo potere e il suo trono. E leggiamo che l'anticristo governerà il mondo. Satana ha ancora il potere di dispensare i suoi poteri di governo a quelli che vuole. "Posso darlo a chi voglio". Dio gli permette questo, naturalmente. Eppure Satana ha ancora un enorme potere e darà il mondo all'anticristo. Ma poi verrà Gesù con l'atto di proprietà della terra, e dichiarerà: "I regni del mondo sono divenuti del Signore nostro e del Suo Cristo, ed Egli regnerà nei secoli dei secoli, come Re dei re e Signore dei signori, per sempre e sempre, Alleluia, Alleluia" (Apocalisse 11:15).

Questo non è ancora avvenuto. Personalmente sono convinto che non sia molto lontano. Credo che l'uomo abbia toccato il fondo, il limite stabilito da Dio. Credo che sia giunto il tempo nella storia dell'umanità perché Dio intervenga ancora una volta. Dio è intervenuto nella storia in precedenza. È intervenuto al tempo della torre di Babele, quando la tecnologia degli uomini è cresciuta al punto che Dio ha detto: "Qualunque cosa voglia fare, è capace di farla". E stiamo di nuovo arrivando a questo tipo di tecnologia. Dio è intervenuto al tempo di Noè, quando c'è stato un enorme progresso nei poteri degli uomini attraverso le forze occulte. E stiamo tornando a questo. È il tempo per intervenire.

Quindi Satana sta mettendo davanti a Gesù una tentazione estremamente potente; qualcosa di estremamente desiderabile; qualcosa per cui Lui sarà disposto a morire. Ma Satana sta dicendo: "Non c'è bisogno che muori per questo. Io te lo darò, solo prostrati davanti a me e adorami".

La terza tentazione è avvenuta sul pinnacolo del tempio, dove Satana ha suggerito a Gesù di saltare giù. E ora Satana cita la Scrittura.

*... sta scritto: "Egli comanderà ai suoi angeli attorno a te di custodirti (4:10)*

Lascia fuori una parte importante: "In tutte le tue vie". Omette questo. Quindi cita solo metà scrittura; lui è un maestro in questo, nel lasciare fuori delle parti salienti. Sta scritto: "Egli comanderà ai Suoi angeli attorno a Te di custodirTi" ...

*ed essi ti sosterranno con le loro mani, affinché il tuo piede non urti contro alcuna pietra" (4:11)*

"Se sei il Figlio di Dio, vai e salta giù". E l'idea è: "Saltando giù da questo pinnacolo del tempio e atterrando tra la folla di persone lì sotto, completamente illeso, con un atterraggio morbido, tutti, con questa dimostrazione

spettacolare di potenza, sapranno per certo che Tu sei il Messia; e rimarranno meravigliati davanti a Te".

*E Gesù, rispondendo, gli disse: "È stato detto, 'Non tentare il Signore Dio tuo'" (4:12)*

Ora un paio di settimane fa, finendo il Vangelo di Marco, abbiamo visto che è scritto: "Questi sono i segni che accompagneranno coloro che credono; nel Mio nome", dice, "Scacceranno i demoni, parleranno in nuove lingue, prenderanno serpenti, e anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male". Di nuovo, anche qui vale quest'altra parola scritta di Dio, "Non tentare il Signore Dio tuo". Non devi metterti deliberatamente in pericolo per provare qualcosa. Gesù non ha bisogno di provare di essere il Figlio di Dio, mettendosi deliberatamente in pericolo, saltando dal pinnacolo del tempio, per creare una scena spettacolare per la folla che si trova lì sotto, con gli angeli che Lo sostengono in modo che il Suo piede non urti contro alcuna pietra.

Quindi non è giusto prendere le Scritture in questo modo, e dire: "Sta scritto, 'Se berranno qualcosa di mortifero', quindi possiamo bere del cianuro e mostrare che siamo dei veri credenti". No, questo è tentare il Signore nostro Dio.

Conosco dei missionari che sono stati morsi da serpenti velenosi senza averne alcun danno. Conosco missionari che hanno bevuto acqua sporca di palude, perché molto sofferenti a causa della malaria, e molto assetati, e dovevano bere qualcosa, e hanno messo una cannuccia giù in quell'acqua sporca, e hanno bevuto, e non hanno avuto alcun danno. Ma se tu vai e deliberatamente ti metti in pericolo, è chiaramente sbagliato; è tentare il Signore nostro Dio.

*E quando il diavolo ebbe finito ogni tentazione, si allontanò da lui, fino ad un certo tempo (4:13)*

Poi è tornato; ma per un po' L'ha lasciato in pace.

*E Gesù, nella potenza dello Spirito... (4:14)*

Ora ha cominciato, all'inizio del capitolo quattro, "ripieno di Spirito Santo", e "condotto dallo Spirito". E ora ritorna nella potenza dello Spirito. E così l'opera dello Spirito Santo nella vita di Gesù, che Lo guida, Lo riempie, Gli dà potenza. E noi, come credenti, abbiamo lo stesso privilegio di essere ripieni di Spirito Santo, di essere guidati dallo Spirito Santo, e di ricevere la potenza dello Spirito Santo.

Paolo dice: "E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito" (Efesini 5:18). Paolo dice in Romani 8: "Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio" (Romani 8:14). In atti capitolo uno, verso otto, Gesù dice: "Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito verrà su di voi".

Quindi, come credenti, noi abbiamo la stessa relazione con lo Spirito che ha avuto Gesù, e possiamo essere riempiti di Spirito, guidati dallo Spirito e ricevere la potenza dello Spirito. E Gesù, nella potenza dello Spirito...

*... se ne ritorò in Galilea e la sua fama si sparse per tutta la regione all'intorno. Ed egli insegnava nelle loro sinagoghe, essendo onorato da tutti (4:14-15)*

Così va in giro insegnando nelle sinagoghe nell'area della Galilea. Ora in questo momento, secondo Giuseppe Flavio... Giuseppe Flavio in questo momento è il governatore dell'area della Galilea, e Giuseppe Flavio nei suoi scritti dichiara di avere nella sua giurisdizione duecentoquattro città con una popolazione di oltre diecimila persone. Quindi, quando Gesù ministra nella Galilea, questa è un'area molto popolata, con forse qualcosa come tre milioni di persone. Naturalmente, questo è il numero dichiarato da Giuseppe Flavio, tre milioni di persone che vivono nell'area della Galilea durante il ministero di Gesù. Oggi ci sono circa quattro milioni di persone in tutta la terra d'Israele, la maggior parte delle quali a Tel Aviv e a Gerusalemme. Ci sono probabilmente meno di mezzo milione di persone nella regione della Galilea, oggi. Ma al tempo di

Cristo, c'erano tre milioni di abitanti. E, naturalmente, è un'area davvero molto bella. Se c'è un'area al mondo in cui mi piacerebbe vivere, è sulla riva del Mare di Galilea. È così bello lì, mi piace molto. L'estate fa un po' caldo, ma c'è il lago, e si può fare sci d'acqua, e nuotare, ecc. è davvero un posto magnifico. Una volta si diceva in Galilea: "È più facile far crescere dieci tonnellate di frutta che un solo figlio". Si produceva così in abbondanza in quell'area.

Ora Gesù ritorna a Nazaret, dov'è nato, o meglio, dov'è cresciuto. Ha passato trent'anni a Nazaret. Qui è conosciuto come il figlio del falegname. Ed è molto conosciuto dalla gente.

*Poi venne a Nazaret, dove era cresciuto e, come era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere (4:16)*

Ora questo era qualcosa, un costume che aveva sviluppato, Lui entrava nella sinagoga in giorno di sabato, e insegnava. Così si alzò per leggere le Scritture.

*E gli fu dato in mano il libro [o il rotolo] del profeta Isaia ... (4:17)*

E, naturalmente, tutte le Scritture erano su rotoli, e loro conservavano questi rotoli in un deposito nella sinagoga, e li tiravano fuori e li srotolavano. E così Gli passano il rotolo del profeta Isaia. E per ogni giorno c'era un determinato passo, che leggevano dai rotoli. E nella sinagoga, perfino oggi, ogni giorno dell'anno, in quel determinato giorno, loro leggono quel determinato passo, sempre lo stesso.

E così Gli passano il profeta Isaia.

*... lo aprì e trovò quel passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimetter in libertà gli*

*oppressi, e per predicare l'anno accettevole del Signore". Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente ...*

[...]

*... si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui (4:17-20)*

Quando si è seduto, questo era indicativo del fatto che ora stava per iniziare ad insegnare. I rabbi sempre si sedevano quando insegnavano. E così, si è alzato in piedi per leggere le Scritture; e quando ha finito, si è messo a sedere, con questo volendo dire alla gente che ora stava per insegnare.

Ora Lui trova questo passo di Isaia, Isaia capitolo 61, e legge da Isaia 61 la profezia riguardante il Messia. "Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché Mi ha unto per evangelizzare i poveri; Mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimetter in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettevole del Signore". Questo doveva essere il ministero del Messia. Ora, se andate a Isaia 61, scoprirete che si è fermato proprio a metà del testo di Isaia 61. Non ha completato la lettura del ministero del Messia. La ragione è che ci sono due venute del Messia. Il resto di Isaia 61 riguarda le cose che avverranno quando ritornerà. E parla del giudizio e di tutto quello che avverrà, questo riguarda la seconda venuta. Le cose che ha letto sono quelle che riguardano la Sua prima venuta; queste sono le Sue opere, queste sono le Sue attività. E quindi è estremamente significativo che dopo aver detto: "Per proclamare l'anno accettevole del Signore", Lui chiuda il libro.

Ora è interessante confrontare il ministero di Gesù con quello di Giovanni. Con Giovanni, non c'è in realtà nessun Evangelo; ma solo: "Pentitevi, razza di vipere"; "Tirate fuori qualcosa che dimostri che vi siete ravveduti!", e cose di questo tipo. "Chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira a venire? Fate sentieri dritti". Voglio dire, è un semplice scagliarsi contro di loro,

ma non c'è alcun Evangelo. Mentre con Gesù troviamo l'Evangelo: "Io sono venuto per fasciare, per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per predicare liberazione ai prigionieri, per restituire la vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per proclamare l'anno accettevole del Signore". E così il glorioso Evangelo portatoci da Gesù Cristo.

Ora più avanti, quando Giovanni Battista inizia ad avere dei dubbi circa Gesù... lui è in prigione già da un po', e Gesù ancora non ha cacciato Erode dal trono e non ha preso il regno; e Giovanni manda i suoi discepoli a Gesù con la domanda: "Sei Tu il Messia, o dobbiamo aspettarne un altro?". In altre parole, "Perché tutto questo ritardo? Sono stanco di questa prigione!".

E in quella stessa ora molti vanno a Gesù, ciechi, zoppi, poveri, e Lui li guarisce, restituisce loro la vista; e dice a questi discepoli di Giovanni: "Tornate e dite a Giovanni quello che vedete, i ciechi che recuperano la vista, gli zoppi che camminano, e l'Evangelo è predicato agli umili". E Gesù, invece di rispondere direttamente: "Andate a dire a Giovanni, 'Sì', sono Io quello che state aspettando'", invece di testimoniare di Sé, in sostanza sta dicendo: "Le Mie opere testimoniano chi sono". Queste dovevano essere le opere del Messia.

Ora più avanti Gesù dice: "Credetemi che Io sono nel Padre, e che il Padre è in Me, altrimenti credete a motivo delle opere stesse". "Non credete semplicemente perché ve lo dico, ma Io ho dimostrato le opere del Messia; ho fatto quelle cose che le Scritture dicono che deve fare il Messia: dare la vista ai ciechi, far camminare gli zoppi, l'Evangelo che è predicato ai poveri". E queste opere sono una testimonianza, e attestano il fatto che Gesù è davvero il Messia.

E così chiude il libro, lo dà all'insergente, si siede. Tutti Lo guardano.

*Allora cominciò a dir loro: "Oggi questa Scrittura si è adempiuta nei vostri orecchi" (4:21)*

Deve essere stato proprio un momento elettrizzante. Lui chiude il libro, dopo aver letto queste profezie del Messia, che tutti conoscevano e che riconoscevano come profezie relative al Messia, e dice: "Oggi questa Scrittura si è adempiuta".

Quando parla alla donna al pozzo, la donna samaritana, lei Gli dice: "Noi sappiamo che quando verrà il Messia, Lui ci dirà ogni cosa". E Gesù dice: "Donna, ho una notizia per te, Colui con il quale stai parlando, è Lui". Immaginate che momento dev'essere stato; rendersi conto: "Ehi, ci siamo; è Lui!". Questo sta dichiarando a queste persone qui, all'inizio del Suo ministero.

*E tutti gli rendevano testimonianza e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?" (4:22)*

Inciampano su questo, perché Lo conoscono.

*Ed egli disse loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: 'Medico, cura te stesso'; tutto ciò che abbiamo udito essere avvenuto a Capernaum, fallo anche qui nella tua patria" (4:23)*

"Abbiamo sentito che hai fatto delle cose fantastiche giù a Capernaum; fallo anche qui".

*Ma egli disse: "In verità vi dico che nessun profeta è ben accolto nella sua patria. Anzi, vi dico in verità che al tempo di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni e sei mesi e vi fu una grande fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele; eppure a nessuna di loro fu mandato Elia, se non a una donna vedova in Sarepta di Sidone (4:24-26)*

Ora Gesù sta dicendo cose che li faranno davvero arrabbiare molto; perché i giudei erano molto nazionalistici. Nei loro scritti di questo periodo, i giudei insegnavano che i gentili erano stati creati solo come combustibile per l'inferno; e credevano che un gentile non poteva essere salvato. "Noi siamo i figli di Abramo". E avevano questo forte sentimento nazionalistico, e pensavano che la salvezza fosse solo per i



giudei, e che tutti gli altri erano esclusi. E così quando Gesù inizia a sottolineare alcune cose della loro storia, si arrabbiano.

Ora ai tempi di Elia, quando c'era questa carestia, come risultato della siccità di tre anni e mezzo, c'era una vedova che Elia ha mantenuto durante la carestia. Il Signore manda Elia da lei; ma lei non era giudea. Viveva nella città di Sarepta. E c'erano molte vedove in Israele, ma Elia non è stato mandato da nessuna di queste, è stato mandato fuori.

*E al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; eppure nessuno di loro fu mondato, eccetto Naaman il Siro" (4:27)*

Ragazzi, è abbastanza per far ribollire il sangue di qualunque giudeo! "Noi siamo il popolo di Dio! A Dio importa solo di noi, e di nessun altro!".

*E nell'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono presi dall'ira. E, levatisi, lo cacciarono dalla città e lo condussero fino al ciglio della sommità del monte, su cui la loro città era edificata, per precipitarlo giù (4:28-29)*

Lo portano su e vogliono buttarlo di sotto.

*Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò (4:30)*

Così praticamente scompare dalla loro vista.

*Poi discese a Capernaum, città della Galilea, e nei giorni di sabato insegnava alla gente. Ed essi si stupivano del suo insegnamento, perché la sua parola era con autorità (4:31-32)*

Ora nessuno parlava con autorità a quei tempi. Quando qualcuno predicava, diceva: "Ora il Rabbino Hallel ha detto..."; erano come gli impiegati statali, nessuno che vuole dire una parola autorevole; ti mandano sempre da qualcun altro. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di nulla. Ecco perché è difficile avere un qualsiasi permesso. Nessuno vuole accollarsi la responsabilità: "E se poi se la prendono con me?". Ed è

terribilmente difficile avere a che fare con le varie amministrazioni dello stato. Beh, a quei tempi, quando qualcuno parlava, diceva sempre qualcosa che aveva detto qualcun altro: "Lui ha detto questo", o "Lui ha affermato quello". Ma Gesù non cita quello che hanno detto altri rabbini, Lui dice: "Io vi dico... ora avete sentito che è stato detto questo, avete sentito che è stato detto quello... ma Io vi dico"; e parla con autorità. E loro non sono abituati a questo; si meravigliano del fatto che Lui parli con una tale autorità; si stupiscono del Suo insegnamento, perché la Sua parola è con autorità.

*Or nella sinagoga c'era un uomo che aveva uno spirito di un demone immondo, e si mise a gridare a gran voce, dicendo: "Ah, che vi è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Sei tu venuto per distruggerci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" (4:33-34)*

I demoni Lo riconoscevano. E qui nella sinagoga di Capernaum, quest'uomo posseduto lo grida forte.

*Ma Gesù lo sgridò, dicendo: "Ammutolischi ed esci da costui!". E il demone, dopo averlo gettato in mezzo a loro, uscì da lui senza fargli alcun male. Allora tutti furono presi da stupore e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa? Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, e questi escono" (4:35-36)*

Ora a quei tempi avevano dei riti di esorcismo. Voglio dire, loro facevano una cerimonia che non vi immaginereste mai. Intere giornate sulla persona posseduta; e usavano certe volte un anello d'oro, e facevano tutto questo lungo rituale e questa trafila per esorcizzare gli spiriti maligni. Ed era davvero qualcosa di lungo e faticoso. E qui c'è Gesù che parla loro, comanda loro, e questi escono. E così dicono: "Aspetta un attimo, che succede qui? Che genere di autorità è questa, che Lui deve semplicemente parlare loro, e loro Gli ubbidiscono?

*E la fama di lui si diffondeva in ogni luogo della regione all'intorno. Uscito poi dalla sinagoga, Gesù entrò in casa di*

*Simone. Or la suocera di Simone era stata colpita da una grande febbre; e gli fecero richiesta per lei (4:37-38)*

Ora Simone era sposato, parla di sua suocera. È interessante che non si dica proprio niente circa le mogli degli apostoli. Ora perché non si dice niente di loro non dovremmo neanche immaginarci niente su di loro. La Scrittura tace, e anche noi dovremmo tacere. Non ci sono deduzioni che possiamo fare dal silenzio della Scrittura riguardo alle mogli degli apostoli. Nessuna deduzione è possibile. Deduzioni se loro fossero meno importanti, o cose di questa natura, sono completamente sbagliate; perché la Scrittura tace riguardo a loro. È incredibile, quando le Scritture tacciono, quanto le persone amino parlare! E quanti libri sono stati scritti circa il silenzio delle Scritture! Le deduzioni e le conclusioni che una persona può tirare fuori perché la Scrittura tace in una determinata area! E tutto questo è speculazione. E non ci dovrebbero essere deduzioni fatte da questo, di nessun tipo.

Non avremmo saputo con certezza neanche che Pietro era sposato, se sua suocera non fosse stata malata, se non avesse avuto questa grande febbre. Ora, questo è in termini medici, in greco. Luca era un medico, e quindi, fa la diagnosi della sua condizione in termini medici qui, in greco.

E vanno da Gesù a chiederGli di aiutarla.

*Ed egli, chinatosi su di lei, sgridò la febbre e questa la lasciò; ed ella, alzatasi prontamente, [preparò loro la cena] si mise a servirli (4:39)*

Che significa che ha preparato loro qualcosa da mangiare, come fanno sempre le mamme. Sapete no, la classica mamma che va e prepara qualcosa da mangiare.

*Al tramontar del sole, tutti coloro che avevano degli infermi colpiti da varie malattie li condussero da lui; ed egli, imposte le mani su ciascuno di loro, li guarì. Da molti uscivano i demoni, gridando e dicendo: "Tu sei il Cristo, il Figlio di*

*Dio". Ma egli li sgridava e non permetteva loro di parlare, perché sapevano che egli era il Cristo. Poi, fattosi giorno, egli uscì e andò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano e lo raggiunsero; e lo trattenevano perché non andasse via da loro. Ma egli disse loro: "Bisogna che io annunzi la buona novella del regno di Dio anche alle altre città, perché sono stato mandato per questo". E andava predicando nelle sinagoghe della Galilea (4:40-44)*

Ora se c'erano duecentoquattro città, con una popolazione superiore alle diecimila persone, ci sarebbe voluto un bel po' per fare il giro di queste belle comunità di persone, per predicare nelle sinagoghe di tutta l'area della Galilea.

La prossima settimana vedremo i capitolo 5 e 6.